

XIX domenica del tempo ordinario – Anno B

Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, i Giudei si misero a mormorare contro Gesù perché aveva detto: «Io sono il pane disceso dal cielo». E dicevano: «Costui non è forse Gesù, il figlio di Giuseppe? Di lui non conosciamo il padre e la madre? Come dunque può dire: “Sono disceso dal cielo”?».

Gesù rispose loro: «Non mormorate tra voi. Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: “E tutti saranno istruiti da Dio”. Chiunque ha ascoltato il Padre e ha imparato da lui, viene a me. Non perché qualcuno abbia visto il Padre; solo colui che viene da Dio ha visto il Padre.

In verità, in verità io vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane della vita. I vostri padri hanno mangiato la manna nel deserto e sono morti; questo è il pane che discende dal cielo, perché chi ne mangia non muoia.

Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

L'inizio del Vangelo di questa domenica ci dimostra quanto il vizio della “mormorazione” sia piuttosto antico. Di fronte all'affermazione di Gesù: «*Io sono il pane disceso dal cielo*», i suoi uditori restano fortemente perplessi, cominciando a discutere tra loro dell'assurdità della cosa. Essi sanno, infatti, che Gesù viene da una determinata città (Nazaret) e da una coppia di genitori in carne ed ossa (Maria e Giuseppe), quindi proviene dalla terra come loro, altro che dal cielo! Però non hanno il coraggio di comunicare in faccia a Gesù le loro perplessità, ma come spesso fanno gli esseri umani, si mettono a “mormorare” tra di loro, dietro le spalle del soggetto in questione ... Gesù, però, ha le orecchie ben aperte e si rende conto delle parole che circolano sul suo conto, stigmatizzando subito quel comportamento così subdolo e meschino: «*Non mormorate tra voi*». È questo il primo insegnamento di questa domenica: al bando il brutto vizio della mormorazione! Esso è un chiaro indice di codardia, nonché di una mal celata “superbia” che ci fa osservare l'altro dall'alto verso il basso, come giudici super intelligenti ed sempre infallibili ...

Ma, andiamo avanti. Il problema dell'origine di Gesù, se “dal cielo” o “dalla terra”, risulta essere una questione “seria”. Esso non tocca solo l'ambito della ragione umana, ma coinvolge anche quello della fede in Dio: «*Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre mio*». Sì, per credere nell'identità di Gesù di Nazaret, Figlio di Dio venuto dal cielo, è necessaria la luce della fede, la sola capace di dare la vera e piena lettura della sua misteriosa persona. È solo grazie all'azione rivelatrice dello Spirito Santo, inviato dal Padre nel mondo, che gli uomini possono riconoscere la divinità di Gesù. Non c'è altra via: l'uomo da solo non può arrivare al divino! È necessario che il divino si “abbassi”, che scenda dal cielo per farsi prossimo dell'essere umano. C'è bisogno di un ponte fra il cielo e la terra e questo ponte è Gesù ...

Arriviamo al cuore del Vangelo di questa domenica: «*Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno*». Ecco la grande rivelazione di Gesù, che approfondisce e chiarisce ulteriormente il segno della moltiplicazione dei pani. Il Figlio di Dio non si è fatto uomo per garantire all'umanità il solo benessere fisico e psicologico, quasi a offrire una sorta di “paradiso” terrestre, come, in effetti, speravano tanti suoi contemporanei e forse sperano ancora oggi tanti nostri contemporanei. Gesù non si presenta come un politico o un riformatore sociale, la sua missione è su un altro piano, molto più profondo e spirituale. Egli è venuto, infatti, ad offrire agli uomini la stessa vita divina, quella comunione eterna d'amore che regna in Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo. Per cui il pane materiale moltiplicato da Gesù, capace di saziare ogni appetito, è un segno dell'amore divino, che è capace di saziare ogni desiderio dell'animo umano.

La vita eterna non è altro che vivere nella dimensione dell'amore divino. Quando amo qualcuno entro nella dimensione dell'eternità, poiché l'amore ha la capacità di oltrepassare le barriere dello spazio e del tempo. Ma, visto che, come dicevo all'inizio, nessuno uomo può diventare divino per sue capacità o per mezzo dei suoi soli sforzi, Gesù si presenta a noi utilizzando l'immagine del

XIX domenica del tempo ordinario – Anno B

«*pane vivo, disceso dal cielo*», perché mangiando di Lui, che è divino, possiamo a nostra volta, trasformarci progressivamente in esseri “divini”. Nutrendoci di Gesù, assimiliamo la divinità della sua persona ...

Certo che pensando alle problematiche che attanagliano la vita di ogni giorno, questa rivelazione di Gesù può sembrare eterea, troppo “elevata” e poco concreta. In effetti, quelle parole di Gesù non hanno il potere di risolvere “magicamente” tutti i nostri problemi, ma offrono la capacità di vederli sotto un'altra ottica. Ci ricordano che il senso per cui siamo stati creati è la “divinizzazione” delle nostre persone: **noi siamo venuti al mondo per diventare come Dio**, questa è la nostra più alta vocazione! Per cui, anche in tempo di gravi difficoltà economiche, non ci viene tolta la possibilità di “amare” gli altri e sperimentare così la vita eterna, la sola capace di dare un senso profondo alla nostra esistenza. Se diminuisce la nostra capacità di acquisto di beni, non diminuisce affatto la nostra capacità di donarci agli altri, nutriti da Gesù, il “pane vivo disceso dal cielo” ...